



DAMONE, UN MANAGER IN CAMICE BIANCO

Rosanna Santagata

Foto di Alessandro Tata

L'accento racconta subito che non è nato nella terra del "Sommo" poeta. D'altronde, l'inflessione toscana è una delle più difficili da acquisire, con quelle 'c' aspirate, e quella musicalità speciale e quasi aristocratica. Ma a Rocco Damone la parlata "da lucano" piace. E la usa pure. Certo, in determinati contesti. Anche se, alla luce del successo di "Basilicata coast to coast", il film diretto da Rocco Papaleo, ci si potrebbe augurare che il lucano diventi espressione artistica, un po' come lo è diventato il fiorentino nelle mani di Leonardo Pieraccioni.

Il dottor Damone, a tal proposito, si dice ottimista. "In questi ultimi tempi vi è un po' una rivincita dei dialetti, vi è una sorta di recupero sul piano letterario; ma anche in televisione e al cinema. Un riferimento assai significativo è l'opera dello scrittore Camilleri, alfiere di questa tendenza. Parte del suo successo, probabilmente lo deve proprio al linguaggio con cui il suo personaggio, il commissario Montalbano, ama esprimersi. Altrettanto significativo il risultato raggiunto dallo scrittore lucano Raffaele Nigro ne "I fuochi del Basento" e dal grande Albino Pierro, poeta lucano che, è riuscito ad eleggere il dialetto di Tursi a lingua". Ma, al di là di queste interessanti disquisizioni sulle potenzialità insite in ogni lingua, ciò che colpisce parlando con il dottor Damone è la determinazione e la passione per una professione, quella di medico.

Una scelta fondata sulla volontà di essere utile al prossimo, un sogno che coltiva sin da bambino.

Conseguita la maturità, decide di partire, di lasciare la sua terra. Sceglie Pisa. A 26 anni è laureato, cinque anni più tardi ha conseguito la specializzazione in Statistica e Programmazione Sanitaria alla Sa-

pienza di Roma. Si guarda attorno, le assunzioni sono ferme e torna per qualche tempo nella sua terra, a fare un po' di guardia medica. Fin quando, racconta, si sbloccano i concorsi e lui vince quello da ufficiale sanitario ancora una volta in Basilicata. Ma non è qui il suo destino: intanto infatti il dottor Damone si è sposato. E così Rocco, che nel frattempo, nel '90, ha avuto pure il tempo di conseguire una seconda specializzazione in Chirurgia Oncologica a Napoli, tenta un altro concorso, questa volta presso la Usl di Massa Carrara. Lo vince e lavora lì come assistente e come aiuto. Poi, nel '96, diventa Direttore della Sezione Accreditamento e controllo di Qualità presso la Direzione Sanitaria Aziendale. A questo punto la prospettiva nei confronti della professione medica cambia definitivamente: la sua evoluzione lavorativa lo porta verso la "gestione" sanitaria piuttosto che verso la cura del malato. "All'inizio - racconta - il passaggio è stato duro, soprattutto perdere il rapporto individuale col paziente, poi però ho capito che si trattava di un lavoro altrettanto importante. Far funzionare il sistema. E si può mettere passione anche in questo". Anche perché, assicura il dottor Damone, il nostro sistema sanitario, è uno dei migliori, un sistema in grado di soddisfare in ogni fase i bisogni dei cittadini. "E tale deve essere mantenuto". Un'attività complessa: per poterla esercitare con competenza continua così a studiare e specializzarsi. Tra il 1999 e il 2007 ottiene due diplomi in Management e Organizzazione sanitaria presso la Bocconi, segue corsi di alta formazione tra cui quello presso il Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore S. Anna di Pisa. E la sua carriera procede di pari passo.

Diventa prima Direttore Medico di Presidio e Vice Direttore

Sanitario aziendale presso l'azienda Ospedaliera Universitaria pisana e, infine, viene nominato Direttore Sanitario della Asl 5 di Pisa nel 2005. Incarico riconfermatogli nel 2008 e che tuttora ricopre.

Tempo libero ne ha poco, ma riesce a dividerlo tra la moglie, che lavora presso l'IRCCS Stella Maris, centro di ricerca a carattere scientifico, i due figli (ad Anna Luce si è aggiunto Francesco,

di 14 anni), e attività volontaristiche: dalla politica, allo sport, ai progetti di collaborazione internazionale con associazioni di volontariato. E, poi, un progetto, o forse meglio un sogno, condiviso con altri amici dell'associazione: mettersi a disposizione. Portare in Basilicata le proprie esperienze, attraverso progetti di collaborazione con centri di eccellenza per un'opera di formazione. ●



ECONOMIA E MANAGEMENT PER UNA BUONA SANITA'

Malasanità, incompetenza, sprechi, truffe ai danni di pazienti inermi: difendere la sanità in Italia, dove i casi assurdi alla ribalta nazionale sono innumerevoli, potrebbe non essere facile. Eppure, è una delle prime cose che Rocco Damone, manager e medico, tiene a precisare: il nostro è uno dei migliori sistemi sanitari che esistano. Sistema che ognuno di noi contribuisce a pagare con i propri soldi, quelle tasse che con scadenza annuale versiamo piuttosto a malincuore, ma che, reinvestiti in spesa sociale, contribuiscono, pur con i limiti e le falle legati alla complessità della materia e del territorio, a garantirci assistenza gratuita in ogni fase della nostra vita. Come testimoniano anche esperienze più felici di efficienza e buone pratiche.

Per assicurare il buon andamento della sanità, e la sua qualità, sono richieste competenze specifiche.

“Conoscere e padroneggiare le tecniche di *analisi costi-benefici* e *analisi costo-efficacia*, è un requisito fondamentale per chi ha responsabilità nell'organizzazione e funzionamento dei sistemi sanitari, proprio perché si usano fondi pubblici”, conferma Damone. Nell'ottica di investire i soldi in servizi - e quindi prestazioni - che migliorano realmente le condizioni di salute della popolazione. Non sempre i criteri di economicità magari sono “popolari”. Perché sono quelli attraverso cui si prendono decisioni come tenere aperto un ospedale o piuttosto creare presidi di medicina territoriale. O come destinare fondi ad un programma di screening per l'ipertensione finalizzato ad impedire la morte prematura piuttosto che un programma di vaccinazione per l'influenza destinato a prevenire l'incidenza dei giorni di malattia sui posti di lavoro. A tavolino i buoni amministratori della sanità cercano di applicare la teoria alla pratica. Per decidere, attraverso il confronto di alternative diverse di intervento in base a una stessa misura (anni di vita salvati, diagnosi realizzate, giorni di malattia evitati), se è più appropriato attivare un programma di trapianto del rene piuttosto che un programma di interventi chirurgici sul cuore. E' quella che si chiama tecnica di *analisi costo-efficacia*, metodo che tende a massimizzare i risultati sanitari rispetto alle risorse impiegate. Scelte. Spesso non facili e destinate a scontentare una parte di cittadini, come è inevitabile quando i dati e i numeri che sulla carta appaiono freddi e immateriali, nella realtà si traducono in persone in carne ed ossa, in sofferenze, in vita. Ecco perché, in fondo, gestire l'organizzazione della sanità da una scrivania, come spiega Rocco Damone, manager in camice bianco, è altrettanto importante quanto occuparsi del paziente tutti i giorni in corsia. (R. S.)